

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

L'8xmille: una firma che sa trasformarsi in gesti di solidarietà



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

a pag. 3

Studenti e insegnanti, un cammino insieme

La nostra diocesi è un mix di diversità e a seconda di come la guardi, può apparire un gran guazzabuglio o un prezioso potenziale. Noi la guardiamo dalla prospettiva del progetto "Insieme è possibile" (percorsi educativi alla legalità nelle scuole) ormai al secondo anno. Un'esperienza tra tante: Lavinio, periferia multiculturale, multi-etnica e multi religiosa. Istituto comprensivo Anzio III-Secondaria di I grado. Scuola popolare, grande spazio all'aperto e vociere di ragazzi che qui si sentono a casa e si muovono con disinvoltura. Presentano uno spettacolo che conclude il percorso educativo di quest'anno su bullismo e cyberbulismo, forme di violenza di genere e non solo. Testo scritto insieme al professore di religione cattolica, regia e scenografia essenziale messa su con colleghe di altre discipline. Qualche inceppamento iniziale per via dell'emozione, ma dimostrano subito di fare sul serio. Hanno assimilato a fondo concetti e valori, hanno capito da che parte stare. Frequentano i social, conoscono i rischi della Rete e dicono ad alta voce i loro no. Bellissima la presenza della dirigente scolastica in pensione da pochi mesi che non ha voluto disertare l'invito. Emozionanti e piene di tenerezza le parole di questa donna che ha dedicato quarant'anni della sua vita alla scuola. Tra lei e loro una reciprocità di sguardi, un riconoscersi in profondità. Questa è scuola che educa e forma. Questi sono adulti che i ragazzi non dimenticano.
Gloria Conti, direttrice ufficio insegnanti di religione diocesani di Albano

la Pasqua

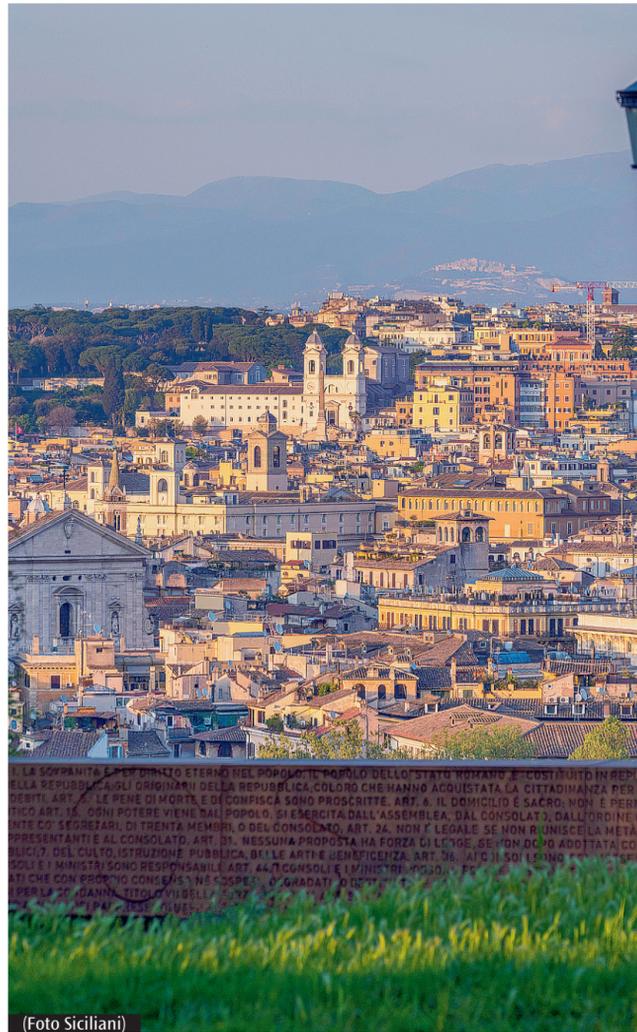
«Farsi portatori di speranza per essere luce sulle ingiustizie»

DI MARCO VITALE *

«S e Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede» (1 Cor 15, 14) ma «alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo» (Lc 24, 22-23). Oggi celebriamo la Pasqua di Risurrezione perché Cristo è risorto, veramente è risorto! In una fase storica, come quella che stiamo vivendo, in cui tante situazioni ci parlano di morte, questa Domenica di Pasqua vuole parlarci di vita e di vita nuova. La risurrezione di Gesù non solo ci dice che Gesù è risorto duemila anni fa ma che, proprio a partire da quell'evento salvifico, il creato è in una continua risurrezione. Vivere una fede matura non significa solamente credere che Gesù sia risorto o che anche noi un giorno risorgeremo, ma che Gesù ogni giorno - a partire dalla sua Risurrezione - ci offre piccole anticipazioni di «risurrezioni», che costituiscono delle vere e proprie pillole di Speranza. La Speranza cristiana di cui tanto parliamo in questo Giubileo non è un vago ottimismo, un atteggiamento mentale che tende a farci vedere «il bicchiere mezzo pieno» ma «è la virtù teologale per la quale desideriamo il regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo» (CCC, 1817). La Grazia della risurrezione di Cristo è un fiume che, duemila anni fa, discese sino agli inferi e che anche oggi può portare luce e vita negli inferi contemporanei. Le guerre, le ingiustizie, la fame, e mille altre disgrazie, sono sempre esistite non perché la risurrezione di Cristo non sia sufficientemente potente da farle rinascere a vita nuova, ma perché l'uomo, più incline alla sfiducia che alla Speranza, ha sempre affrontato le difficoltà personali e sociali in modo non evangelicamente autentico. Del resto, come possiamo credere di fare esperienza di Cristo risorto se cerchiamo sempre il compromesso tra la legge del Vangelo e la legge dell'uomo? In questa Pasqua chiediamo dunque al Signore la Grazia di essere, noi stessi, icone di risurrezioni in mezzo ad un mondo che è spesso più bravo a parlare di morte, malattia, ed ingiustizie che a parlare di Gesù come Salvatore del mondo.

* guida esercizi ignaziani

Il 29 aprile a Sacrofano "Città plurali, sfide comuni" proporrà una lettura realistica della società



(Foto Siciliani)

Viaggiando in borghi e città tra storia, cultura e tradizioni

Sono tanti gli eventi che si svolgono nel Lazio durante le vacanze pasquali. Ecco alcuni esempi che restituiscono la bellezza delle iniziative che coinvolgono sia le grandi città sia i piccoli borghi. All'alba del Lunedì in Albis, in Ciociaria si ripete un'antica tradizione: il «bacio delle Madonne» sul monte Asprano. Due cortei in processione si snodano a Pasquetta lungo due diversi sentieri che partono dai comuni di Castrocielo e Colle San Magno per incontrarsi sulla cima del monte Asprano, nella Chiesa Madre di Santa Maria in Cielo. A Boville Ernica in provincia di Frosinone dal 18 al 21 aprile si rinnova l'appuntamento di Pasqua con Giotto. Si tratta della ventesima edizione. Sono in programma visi-

te guidate al Mosaico di Giotto, artisti di strada, sbandieratori, mercatino dell'artigianato e molto altro. L'Angelo di Giotto è custodito nell'abbazia di San Pietro Ispano, è un rarissimo frammento a mosaico appartenuto all'antica Basilica di San Pietro in Vaticano, raffigura il busto di un angelo e fu realizzato dai mosaicisti romani su disegno dello stesso Giotto. Sempre il 21 aprile si festeggia il 2778° Natale di Roma. Dal 19 aprile sono tanti gli eventi in programma che raggiungeranno l'apice tra il 20 e il 21 aprile con una serie di iniziative, nei siti del Circo Massimo, Fori Imperiali e Pantheon, curate dal Gruppo Storico Romano. Info su www.visitlazio.com, sito del turismo della Regione Lazio.

Incontro di dialogo amicizia fratellanza

DI COSTANTINO COROS

«Città plurali, sfide comuni» è il tema del convegno che si terrà a Sacrofano il prossimo 29 aprile. L'evento è promosso dalla Commissione regionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Conferenza episcopale laziale, in collaborazione con la Commissione per la Pastorale scolastica e insegnanti di religione cattolica, con l'Unione cattolica stampa italiana Lazio e l'Ordine dei giornalisti del Lazio. Il convegno affronterà il tema della pluralità nelle città, evitando semplificazioni e strumentalizzazioni. L'obiettivo è promuovere una lettura costruttiva e realistica della realtà sociale. Si cercherà di valorizzare le diversità con un sguardo sobrio e ricco di speranza.

«L'idea del convegno è scaturita dal messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2025, che invita a comunicare con mitezza la speranza - spiega il vescovo Ambrogio Spreafico, presidente della Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Conferenza episcopale laziale - . Il tema "Città plurali, sfide comuni" analizza la convivenza di diverse identità religiose nelle città del Lazio, inclusa Roma, in un contesto globalizzato, dove spesso i linguaggi di odio la fanno da padroni. Ecco allora la necessità di fornire strumenti per comprendere questa pluralità e il ruolo delle comunità di fede nella costruzione di una società fraterna, secondo le indicazioni della "Fratelli tutti". Per questa ragione il convegno è rivolto a tutti gli educatori ma anche ai giornalisti che hanno il compito di evitare che la comunicazione sia violenta e non promuova il dialogo, veicolando messaggi costruttivi ed evitando semplificazioni e strumentalizzazioni. In maniera particolare il convegno mira a favorire la comprensione e la gestione delle dinamiche interculturali e interreligiose nelle realtà urbane contemporanee».

Nell'Enciclica "Fratelli tutti" papa Francesco ricorda che "[...] se una globalizzazione pretende di rendere tutti uguali, come se fosse una sfera, questa globalizzazione distrugge la peculiarità di ciascuna persona e di ciascun popolo. Questo falso sogno universalistico finisce per privare il mondo della varietà dei suoi colori, della sua bellezza e in definitiva della

sua umanità. Perché il futuro non è monocromatico, ma, se ne abbiamo il coraggio, è possibile guardarlo nella varietà e nella diversità degli apporti che ciascuno può dare. Quanto ha bisogno la nostra famiglia umana di imparare a vivere insieme in armonia e pace senza che dobbiamo essere tutti uguali!». Ad aprire i lavori sarà il cardinale vicario Baldo Reina, innanzi a una larga platea di insegnanti, operatori pastorali e responsabili di Uffici preposti all'educazione e alla cultura, operatori della comunicazione e giornalisti. «Si tratta di osservatori privilegiati della realtà plurale nella quale viviamo, qualsiasi sia la dimensione e il profilo dei nostri comuni. Questa diversità, connessa alla stratificazione di tradizioni religiose antiche e nuove (queste ultime, portate dalle recenti immigrazioni), si riverberano nella vita reale, dalla scuola ai quartieri di residenza, ai luoghi di

Educatori, giornalisti, esponenti religiosi si confronteranno su comunicazione, costruzione della pace e inclusione

lavoro, agli ospedali, alle carceri», aggiunge monsignor Marco Gnani, incaricato della Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Cel. Con l'aiuto di Paolo Naso, valdese e già docente di Scienza politica alla Sapienza Università di Roma, accetteremo di misurarci con l'interrogativo di fondo: «La diversità occasione di incontro o di scontro?», cui farà eco Vania De Luca, giornalista vaticanista

del Tg3-Rai. La narrazione e la comunicazione infatti hanno un ruolo decisivo, quando supportate da coscienza critica e profondità. Il contributo e l'integrazione possibile di rifugiati e immigrati verranno esplorati dal cardinale Fabio Baggio, sottosegretario del Dicastero per Servizio dello Sviluppo umano integrale. Tale lettura sarà accompagnata dalla relazione di Daniela Pompei sui corridoi umanitari, esperienza ecumenica e best practices in Italia e altri paesi europei. Moschea, sinagoga, templi delle religioni orientali, chiese di matrice extraeuropea e altri luoghi di culto, si desidera siano luoghi di promozione della pace e della convivenza. Come avviene o può avvenire nel Lazio? La tavola rotonda del primo pomeriggio, animata e guidata da padre Giulio Albanese, avrà, quali discussanti, il Rv Benedetto Carucci Viterbi, la Pastora Sarah Mae Gabuyou, il dott. Abdallah Redouane, il Sik dott. Harvinder Singh. Per l'iscrizione al convegno c'è un modulo online da compilare: <https://shorturl.at/NeEIZ>. Info nel sito della diocesi di Roma.

Viva: «Insieme contro la mafia»

Venerdì sera il Consiglio dei ministri ha commissariato il Comune di Aprilia per infiltrazione mafiosa. Il messaggio del vescovo alle parrocchie.

Il vescovo di Albano Vincenzo Viva ha scritto ieri mattina un messaggio ai parroci e ai membri dei Consigli pastorali parrocchiali della città di Aprilia. «Con animo addolorato, ma non privo di speranza, mi rivolgo a voi in questo momento difficile che la città di Aprilia sta attraversando. Lo scioglimento del Consiglio comunale di Aprilia per infiltrazione mafiosa rappresenta una ferita profonda per la comunità cittadina, ma come cristiani siamo chiamati a leggere anche i momenti più bui alla luce della Pasqua, tanto più che questa

decisione è arrivata in prossimità delle feste pasquali». Il presule invita a vivere il tempo del commissariamento come un'opportunità «per promuovere nelle nostre comunità una riflessione sui valori della legalità, della trasparenza e del bene comune». Nel Messaggio il vescovo chiede a «tutta la comunità ecclesiale di Aprilia, nelle sue ricche espressioni di vita associativa e di laicato impegnato» di diventare «protagonista attiva di questo cammino di rinnovamento» e rivolgendosi alle parrocchie le invita ad essere «luoghi di discernimento comunitario, dove si elabori una lettura critica dell'attuale situazione, individuando le cause profonde che hanno permesso l'infiltrazione della criminalità organizzata e dove si favo-

riscano occasioni di dibattito costruttivo e propositivo». Il vescovo ha ricordato che «dalle scuole nel territorio della nostra diocesi di Albano è partito già da qualche tempo un vibrante movimento di resistenza pacifica, ma determinata contro le mafie e ogni forma di violenza che ferisce la nostra gente e la nostra terra. Attraverso il progetto "Insieme è possibile", promosso dalla nostra diocesi di Albano e realizzato con l'aiuto delle Procure della Repubblica di Velletri e di Latina, gli alunni e le alunne di ogni grado di scuola, incoraggiati e guidati dai loro insegnanti, sono diventati protagonisti di questo movimento di riflessione e di azione». Il testo completo del Messaggio su www.diocesidialbano.it.

| NELLE DIOCESI | | |
|--|--|--|
| <p>◆ ALBANO TESTIMONI CON LA VITA DEL CRISTO RISORTO a pagina 4</p> | <p>◆ ANAGNI IL MESSAGGIO DI PASQUA A TUTTA LA COMUNITÀ a pagina 5</p> | <p>◆ FROSINONE UN UNICO RITO PER LE DIOCESI SORELLE a pagina 6</p> |
| <p>◆ GAETA IN CATTEDRALE LA MESSA CRISMALE a pagina 7</p> | <p>◆ LATINA TRA LE CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA a pagina 8</p> | <p>◆ RIETI UN OLIO CHE CONSACRA LA CHIESA INTERA a pagina 9</p> |
| <p>◆ PORTO S. RUFINA GLI AUGURI DEL VESCOVO IN UN VIDEOMESSAGGIO a pagina 10</p> | <p>◆ CIVITAVECCHIA ANNUNCIARE LA PAROLA PER PORTARE SPERANZA a pagina 11</p> | <p>◆ SORA OGGI I PONTIFICALI A CASSINO E AQUINO a pagina 12</p> |

Imprese del Lazio molto preoccupate per i dazi

Le imprese del Lazio sono preoccupate per la questione dei dazi. Questa in estrema sintesi il risultato del rapido sondaggio condotto da Federlazio (Federazione delle piccole e medie imprese della regione) tra le sue aziende associate per capire come stanno affrontando la crisi dopo l'annuncio del presidente Usa Donald Trump di imporre dei dazi agli scambi commerciali.

Il sondaggio reso noto giovedì scorso è stato utile anche per raccogliere suggerimenti e opinioni riguardo agli sviluppi futuri e sentire dalla viva voce degli imprenditori cosa fare per sostenere le aziende in questa ulteriore fase di criticità. Entrando più nel dettaglio delle risposte fornite da parte dei 100 imprenditori interpellati, emerge appunto una forte preoccupazione: il 41% delle piccole e medie imprese considera la situazione piuttosto critica, pur non sapendo fare previsioni certe sul futuro.

A questa percentuale va aggiunto un 16% composto da chi sta già subendo effetti negativi diretti sulla propria attività (9%) e da chi ne prevede a breve (7%). Un altro 21% ritiene che si stiano verificando impatti fortemente depressivi sul commercio internazionale destinati a durare nel tempo. Soltanto il 12% degli interpellati ritiene che la crisi possa rientrare. In questo quadro generale, il 34% degli imprenditori prevede di subire gravi contraccolpi per il futuro della propria azienda e tra questi il 22% si considera a rischio di chiusura nel caso perdurasse una

situazione del genere. Per quanto riguarda invece quelle che sono le prospettive sul commercio globale, il 40% degli imprenditori prevede effetti negativi soprattutto per gli Stati Uniti. Il 42% degli imprenditori auspica infine l'avvio di trattative con gli USA al fine di mitigare i dazi. Per fronteggiare una situazione del genere, gli imprenditori laziali pensano sia necessario: aprire linee di credito agevolate per le imprese

Sondaggio Federlazio: prospettive incerte, c'è chi sta già subendo ripercussioni negative, timori per il futuro, ma si pensa anche a reagire

esportatrici; dare incentivi e sostegno economico alle aziende colpite dai dazi; usare fondi pubblici per supportare le imprese nella ricerca di nuovi mercati; formazione e consulenza per il riposizionamento delle imprese sul mercato statunitense.

Nel commentare i dati del sondaggio-lampo, il presidente di Federlazio, Alessandro Sbordoni, ha detto: «In questi giorni ci troviamo ad affrontare una situazione di straordinaria complessità e incertezza, causata dalle recenti decisioni del Presidente degli Stati Uniti riguardo ai dazi e alle misure protezionistiche. Questo "terremoto" sull'economia globale ha generato inquietudine tra le nostre Pmi. È necessario, pertanto, avviare un dialogo diplomatico con gli USA per allentare

la morsa dei dazi e, allo stesso tempo, sostenere la ricerca di nuovi mercati che possano compensare la riduzione delle esportazioni verso gli Stati Uniti». Dal canto suo, il direttore generale di Federlazio, Luciano Mocchi, ha detto: «È innegabile che la grande maggioranza delle imprese della nostra regione stia percependo un impatto critico, con un 34% che esprime serie preoccupazioni per la propria sostenibilità e occupazione. In questo contesto è fondamentale che le istituzioni nazionali e locali, insieme al mondo della finanza, rispondano prontamente e con decisione a queste sfide attraverso misure e strumenti che possano includere linee di credito agevolate e incentivi economici per superare gli effetti negativi dei dazi».



(Pixabay)

Domenica 4 maggio si celebra la 101ª giornata per l'Università Cattolica. Attualmente i corsi di laurea sono 107 dislocati in cinque campus: Milano, Roma, Brescia, Piacenza e Cremona

«Un laboratorio di speranza»

DI ELENA BECCALI *

L'Università come laboratorio di speranza è una sollecitazione cara a Papa Francesco e che in questo anno giubilare abbiamo messo al cuore della 101ª Giornata Universitaria. Un'espressione usata per la prima volta proprio in Università Cattolica del Sacro Cuore nel 2021 in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico del centenario del nostro Ateneo: l'università è «una comunità aperta al mondo senza paure. Questo è speranza». Un'idea che il Santo Padre ha riproposto a Budapest nel 2023 quando ha augurato a ogni università di essere appunto «un laboratorio di speranza». Tre le dimensioni che consentono al nostro Ateneo di essere un laboratorio di speranza. La prima è il sapersi continuamente interrogare sulle questioni radicali. Ciò richiede la forza di formulare domande di senso che guardino al futuro, senza limitarsi a dare risposte ai temi di ieri, e la capacità di confrontarsi con i paradigmi dominanti per proporre una visione nuova. La seconda sta nel valorizzare il dialogo interdisciplinare per evitare le pericolose parcellizzazioni del sapere. Un dialogo che si manifesta sia nella progettazione di percorsi di studio che favoriscano l'ibridazione di conoscenze e competenze, sia nelle attività di ricerca sui grandi temi del nostro tempo. La terza dimensione consiste nel vivere l'università come una «comunità educante» attenta al mondo e connessa con la realtà del mondo cattolico. Solo mantenendo vive queste tre dimensioni, il nostro Ateneo preserverà la sua stessa identità che, se valorizzata, ne aumenta le intrinseche

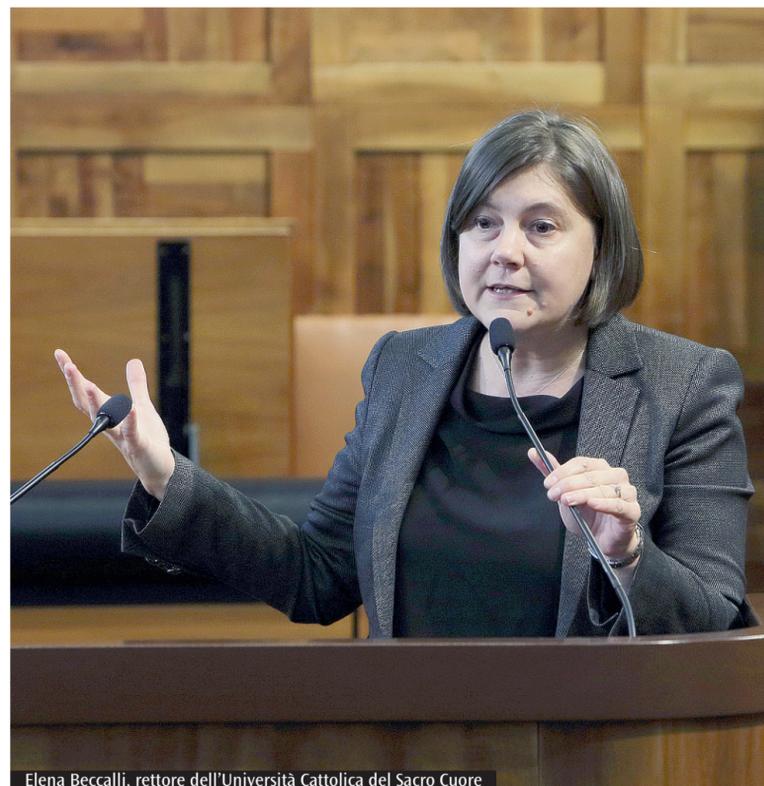
potenzialità e ne mantiene alta la riconoscibilità. In tal modo potrà essere un bacino naturale a cui possano attingere la società civile, le istituzioni, il mondo del lavoro e non da ultimo la Chiesa italiana e universale. La stessa *Ex Corde Ecclesiae* (n. 1) riconosce le università cattoliche come «centro incomparabile di creatività e irradiazione del sapere per il bene dell'umanità». Del resto, il nostro Ateneo è sin dalle

L'educazione può rappresentare il motore per l'elaborazione di seri percorsi di pace e per la riduzione delle disuguaglianze

origini un luogo di dialogo per il bene comune e tale deve essere in futuro. Guardando al domani, due questioni centrali riguardano i protagonisti della vita universitaria, ossia le studentesse e gli studenti. La prima attiene al loro ruolo: siamo convinti che non siano utenti ai quali offrire un servizio, come una consolidata

tendenza ci indurrebbe a fare, quanto piuttosto persone animate dalla speranza di vivere un'esperienza educativa che valorizzi le loro intelligenze multiple, ossia i tre linguaggi della testa, del cuore e delle mani spesso evocati da Papa Francesco. La seconda questione riguarda il loro futuro: riteniamo che le università debbano preparare le classi dirigenti e le nuove generazioni nella consapevolezza che la professionalizzazione non è in sé sufficiente e, soprattutto, che non è il solo fine da indicare come orizzonte del percorso universitario. Ampliando lo sguardo, credo siano evidenti i segnali che ci inducono a credere che il destino del secolo che stiamo vivendo dipenderà dal ruolo che sapremo riservare all'educazione. Essa può rappresentare il motore propulsivo per l'elaborazione di seri percorsi di pace, per la riduzione delle disuguaglianze tra le diverse regioni del pianeta e per la formazione di donne e uomini orientati al perseguimento del bene comune. Siamo consapevoli di avere una missione importante. Nella Bolla di indizione del Giubileo *Spes*

non confundit, Papa Francesco ci ha ricordato che molti giovani vedono spesso crollare i loro sogni quando percepiscono il futuro come incerto e imprevedibile e quindi vivono il presente nella malinconia e nella noia. Ci sentiamo chiamati direttamente in causa perché il nostro compito è soprattutto quello di educare i giovani e quindi offrire loro dei segni di speranza. Quale migliore segno di speranza se non l'educazione? I segni di speranza che offriamo sono ben concreti. Desidero condividere con voi qualche dato. Attualmente i corsi di laurea che offriamo sono 107 dislocati in cinque campus - Milano, Roma, Brescia, Piacenza e Cremona. Nell'anno accademico in corso, gli iscritti sono circa 47.000. Con i fondi raccolti in occasione della Giornata universitaria dello scorso anno, abbiamo offerto 368 borse di studio a studentesse e studenti meritevoli. Un bilancio già significativo che, allo stesso tempo, ci motiva a migliorare l'offerta formativa, i piani di ricerca, la presenza sul territorio. Scrutare e interpretare le cose nuove rimane l'obiettivo primario. Al



Elena Beccali, rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

cuore di questo anno accademico abbiamo posto il Piano Africa dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Si tratta di una struttura d'azione, in coerenza con l'indirizzo di apertura al mondo dell'Ateneo, che pone al centro delle progettualità educative, di ricerca e di terza missione il continente africano. La nostra grande aspirazione è diventare l'università europea con la più rilevante presenza in Africa, nell'ottica di un arricchimento vicendevole, per la formazione integrale delle persone e la promozione della pace. C'è un aspetto unico in ogni Giornata per l'Università Cattolica che non smette mai di sorprendere. Mi riferisco al fatto che le vostre donazioni giungono da tutta Italia, dal più piccolo comune alla grande città popolata da milioni di persone. Si tratta di uno slancio di generosità reso possibile grazie al sistema capillare del cattolicesimo italiano. È una forza di cui

siamo ben consapevoli e che naturalmente vogliamo contribuire a preservare, perché l'alleanza tra la nostra Università, le parrocchie, le associazioni e i movimenti è preziosa e feconda. Dunque, per rendere l'Università Cattolica del Sacro Cuore come un laboratorio di speranza, conosciuto e

La grande aspirazione è diventare l'ateneo europeo con la più rilevante presenza in Africa, nell'ottica di un arricchimento vicendevole

riconosciuto a livello nazionale e internazionale, abbiamo bisogno dell'aiuto di ciascuno. Da parte nostra, vi garantiamo l'impegno a educare donne e uomini di valore, consapevoli del loro

ruolo nel mondo, quindi responsabili. Il nostro Ateneo è un luogo in cui tutti diventano il nostro prossimo parte del nostro domani, forgiando così una peculiare forma di altruismo ancorata alle solide radici impresse nel nostro stesso nome. Radici che ci riportano al centro intimo dell'uomo, cioè il cuore. Un passaggio dell'enciclica *Dilexit nos* (n. 11) descrive bene l'essenza della dedizione al Sacro Cuore voluta tenacemente da Armida Barelli: «Quando non viene apprezzato lo specifico del cuore, perdiamo le risposte che l'intelligenza da sola non può dare, perdiamo l'incontro con gli altri, perdiamo la poesia. E perdiamo la storia e le nostre storie, perché la vera avventura personale è quella che si costruisce a partire dal cuore. Alla fine della vita conterà solo questo».

* rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

LA STORIA

Un realtà impegnata a costruire futuro

Tutte le informazioni sulla Giornata dell'Università si possono trovare nel sito <https://giornatauniversita-cattolica.it>. Da questo ambiente web si accede alle varie sezioni che presentano la storia e le attività dell'Ateneo. Fondata a Milano il 7 dicembre 1921 grazie alla visione lungimirante di padre Agostino Gemelli e Armida Barelli. Nell'anno accademico in corso, gli iscritti sono circa 47 mila. Con i fondi raccolti in occasione della Giornata universitaria del 2024, sono state offerte 368 borse di studio a studentesse e studenti meritevoli. Conta ben 180 borse di perfezionamento linguistico e corsi di alta formazione e 34 borse internazionali di formazione post laurea. L'anno scorso sono stati 400 gli insegnanti da tutta Italia partecipanti a corsi di formazione.



L'università (foto Sicilian)

Premiati i migliori olii extravergine di oliva

Oggi la prima di due puntate dedicate al "Premio Roma Evo" promosso dalla Camera di Commercio di Roma, giunto alla 32esima edizione

Si è svolta sabato scorso a Roma, nella Sala del Tempio di Vibia Sabina e Adriano della Camera di Commercio di Roma la cerimonia ufficiale di premiazione dei vincitori di "Premio Roma Evo", XXXII concorso regionale per i migliori olii extravergine di oliva del Lazio. Il concorso è promosso dalla Camera di Commercio di Roma, attraverso Sviluppo e Territorio, Azienda Speciale per lo sviluppo e la crescita di Roma e della regione Lazio, con il supporto tecnico-scientifico di Agro Camera, in collabo-

razione con la Regione Lazio, le associazioni di categoria di settore e le altre Camere di Commercio della regione. I lavori sono stati introdotti e moderati da Pietro Abate, Segretario generale della Camera di Commercio di Roma, il quale ha sottolineato l'importanza del concorso regionale come alto momento di valorizzazione delle produzioni olivicole regionali. «L'olivicoltura nel Lazio ricopre, da sempre, un ruolo strategico nel panorama agroalimentare e la sua importanza, che coinvolge tutte le province della regione, è ben spiegata anche dai numeri: circa 83 mila ettari di superficie olivetata, ben 127.865 aziende complessivamente coinvolte nella filiera e 319 frantoi attivi.

Non solo. Il riconoscimento di una quinta denominazione, l'Olio di Roma IGP, è un'ulteriore testimonianza della dinamicità e della qualità pro-

duttiva delle nostre imprese». Strategico il ruolo del concorso anche in un'annata difficile come quella attuale. «È necessario puntare decisamente sulla qualità dei prodotti - ha affermato David Granieri, componente di Giunta della Camera di Commercio di Roma per il settore agricoltura - perché il mercato internazionale è pronto per un made in Italy distintivo e di identità». Hanno preso parte alla selezione 50 aziende per un totale di 60 etichette, con la seguente presenza territoriale: Frosinone 5, Latina 19, Rieti 6, Roma 15, Viterbo 15. Ben 26 aziende hanno manifestato interesse a partecipare al concorso nazionale "Ercole Olivario" con 34 oli. Oltre alla categoria extravergine di oliva dunque, sono in concorso le 5 denominazioni regionali: Sabina DOP, Canino DOP, Tuscia DOP, Colline Pontine DOP e Olio di Roma IGP. (1. continua)



Durante la premiazione

SANITÀ

Sul tema dei livelli essenziali di assistenza, protocollo d'intesa tra Regione e associazioni

Sui livelli essenziali di assistenza, argomento fondamentale per garantire le cure ai pazienti, pochi giorni fa le associazioni di categoria, Federlazio Salute e Assortopedia, hanno rivolto il loro plauso rispetto al lavoro svolto dal direttore regionale Salute e Integrazione socio-sanitaria, Andrea Urbani, che, attento alle esigenze dei pazienti fragili, ha saputo individuare lo strumento più idoneo per risolvere una problematica ereditata, delicata ed urgente. Il direttore Urbani, la dirigente della Regione Lazio area farmaci e dispositivi, Marzia Mensurati, e tutto lo staff hanno lavorato con impegno in queste settimane per sanare un vuoto normativo attraverso un Protocollo d'intesa con Federlazio Salute e Assortopedia e le altre associazioni, senza il quale i pazienti della regione sarebbero stati esposti a mancate forniture di ausili, presidi e protesi di assoluta necessità. A tal proposito Federlazio e Assortopedia ringraziano il direttore e il suo staff per il lavoro portato avanti con convinzione. «Auspichiamo che il protocollo di intesa sia il primo passo per costruire un sistema di assistenza protesica nuovo, votato totalmente a supportare il benessere delle persone e avulso dalle problematiche create dalle gare d'appalto, strumento non idoneo per questo settore», hanno dichiarato i rappresentanti delle associazioni.

l'altro sguardo
Susanna Rita Petrillo *

Una profonda amicizia nata alla fermata dell'autobus

Il racconto dell'incontro con una donna arrivata dall'Eritrea, testimone di tanta sofferenza, ma anche fiduciosa nel futuro

La storia di Sarah (nome di fantasia, ndr) è quella di una giovane donna eritrea immigrata in Italia alla fine degli anni Novanta, ed è caratterizzata da tanta sofferenza, molti sacrifici, ma anche dall'impegno di custodire e difendere i suoi affetti familiari, nonostante le vicende drammatiche della sua vita. Quando la conobbi, nell'autunno del 1998, si alzava molto presto la mattina per andare al lavoro, ma sorrideva

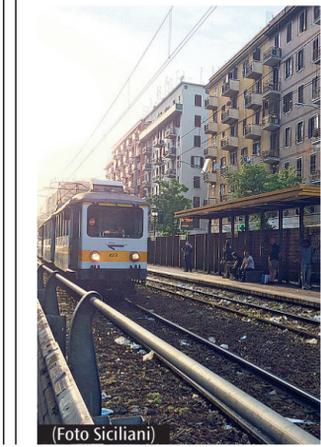
alla vita e la sua indole generosa le permetteva di essere disponibile verso gli altri, per esempio anche verso di me che, disabile, avevo bisogno di un po' di aiuto per salire e scendere dal bus. A distanza di tanto tempo, ricordo la spontaneità con cui mi offrì il suo appoggio: un'anima semplice e bella che stende la sua mano verso la sorella più fragile. Il nostro primo incontro, del tutto casuale, nei mesi seguenti diventò quasi un appuntamento, così cominciammo a scambiarci qualche confidenza e venni a sapere che era preoccupata per i suoi genitori anziani, rimasti in Eritrea insieme con una sorella sposata. Non aggiunse altro, ma il suo volto preoccupato mi fece

intuire che c'era qualcosa di grave e, di fatto, le nostre strade si separarono quando lei decise di ritornare in Africa, perché suo padre era gravemente ammalato. Qualche anno dopo, la ritrovai, di nuovo per caso, in piazza Cavour, ma il nostro incontro fu molto significativo e per entrambe un dono inaspettato, quasi un momento di grazia. Ricordo che eravamo tutte e due in attesa dei rispettivi autobus per tornare a casa. Sulle prime ci guardammo solo un po' incuriosite, poi vidi nei suoi grandi occhi bruni il lampo del riconoscimento. Le andai incontro e ci abbracciammo con il calore di due vecchie amiche e fu allora che lei mi raccontò che entrambi i suoi genitori erano venuti meno, ma anche sua

sorella era morta, uccisa dai "signori della guerra", che erano venuti a fare razzia nel suo villaggio. Per un momento si fermò, come se rivedesse quella scena di sangue ed anch'io fui percorsa da un brivido di orrore. Poi, però, si riprese e mi presentò la nipote, una ragazzina forse di dieci o dodici anni, che mi salutò con il suo stesso sorriso gioioso, perché la crudeltà degli uomini non era riuscita a violare il suo cuore innocente. Sarah mi disse, però, che c'era un'altra nipote ancora in Africa che al momento non poteva ospitare, perché il suo appartamento era troppo piccolo, ma stava facendo tutto il possibile per riuscire a portarla in salvo. Lei, dunque, continuava a custodire i suoi

affetti più profondi con la caparbia speranza di ricostituire la sua famiglia in un paese dove tutti potessero vivere in pace. Evidentemente, la sua fede le dava la speranza di andare avanti e lottare giorno dopo giorno per realizzare il suo sogno. Purtroppo, non l'ho più incontrata, ma, ancora adesso, occupa un posto speciale nel mio cuore, perché nella sua umiltà è sicuramente una "pellegrina di speranza" e sono sicura che l'amore del Signore l'avvolgerà sempre, proprio come il sole primaverile rese più vero e autentico il nostro abbraccio fraterno. (7. continua)

* insegnante di lingua e cultura inglese in pensione, ospite della casa di riposo "Santa Lucia" a Rieti



(Foto Siciliani)

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

**SE FARE UN GESTO D'AMORE
TI FA SENTIRE BENE,
IMMAGINA FARNE MIGLIAIA**

«Se non ci fosse la Chiesa e il lavoro straordinario svolto dalla macchina del volontariato ci sarebbe un vuoto enorme nel sostegno di chi si trova in difficoltà»

I più fragili abbracciati da una rete solidale



Una delle immagini della campagna 8xmille. Una rete solidale che non lascia indietro nessuno (foto di Francesco Zizola)

DI FRANCESCO CORNELIANO

La nuova campagna dell'8xmille alla Chiesa cattolica, tornata on air il 13 aprile scorso, racconta l'impatto concreto che grazie alla firma di milioni di italiani, si traduce in accoglienza e solidarietà. Ogni anno, grazie a questa scelta, vengono finanziati migliaia di progetti a favore di chi è in difficoltà, sia in Italia che nei Paesi più poveri.

Tra gli interventi: cure gratuite, mense, sostegno scolastico, aiuti umanitari e percorsi di reinserimento sociale e lavorativo. Nel 2024, oltre 275 milioni di euro sono stati destinati alla carità, accanto a 389 milioni per il sostegno dei sacerdoti e 246 milioni per culto e pastorale. La Chiesa cattolica agisce come un moltiplicatore di risorse, operando accanto ai più fragili senza distinzione di fede. Firmare per l'8xmille significa entrare in una rete solidale che non lascia indietro nessuno.

È il racconto di una Chiesa in uscita che risponde alle nuove povertà e ai bisogni sempre più complessi di fasce di popolazione diverse. Poliambulatori che erogano cure gratuite, dormitori, mense, doposcuola, stanziamenti per calamità naturali, guerre ed emergenze umanitarie nel mondo: sono solo alcuni esempi della rete capillare di solidarietà che non lascia indietro nessuno. Grazie all'8xmille alla Chiesa cattolica, dal 1990, ogni anno vengono realizzati migliaia di progetti, secondo tre direttrici fondamentali di spesa: culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nei Paesi in via di sviluppo. Si legge nel comunicato diffuso per il lancio della campagna 2025. Nel 2024 sono stati assegnati oltre 275 milioni di euro per interventi caritativi (di cui 150 destinati alle diocesi per la carità, 45 ad esigenze di rilievo nazionale di cui circa la metà destinati a Caritas Italiana e 80 ad interventi a favore dei Paesi più poveri). Accanto a queste voci figurano 389 milioni di euro per il sostenta-

mento degli oltre 32 mila sacerdoti che si spendono a favore delle comunità e che sono spesso i primi motori delle opere a sostegno dei più fragili. E oltre 246 milioni di euro per esigenze di culto e pastorale, voce che comprende anche gli interventi a tutela dei beni culturali ed ecclesiastici per continuare a tramandare arte e fede alle generazioni future oltreché rappresentare indirettamente un volano per l'indotto economico e turistico locale.

L'8xmille è quindi un vero e proprio moltiplicatore di risorse e servizi che ritornano sul territorio a beneficio di tutti. La Chiesa cattolica promuove anche percorsi di crescita personale e reinserimento sociale. Basta osservare i numerosi progetti promossi dalle diocesi per rendersi conto delle opportunità offerte dalla carità locale. Prosegue il comunicato. La Chiesa, infatti, si dedica con grande impegno agli anziani, ai disabili e ai malati, offrendo assistenza e cure in casa o in strutture residenziali dedicate (20 milioni di euro). Aiuta le persone senza fissa dimora, le famiglie in difficoltà e i poveri accompagnandoli e sostenendoli nelle difficoltà economiche quotidiane (40 milioni di euro). La Chiesa è attenta all'educazione dei



Visita oculistica (foto di Francesco Zizola)

giovani, prevenendo l'abbandono scolastico e il disagio giovanile, attraverso attività di supporto didattico, centri diurni socioeducativi per minori (16 milioni di euro). Non meno importante è l'attenzione rivolta agli ultimi, ai bisognosi e ai dimenticati. Grazie all'8xmille, vengono donati pacchi alimentari, vestiti, farmaci e aiuti concreti (82 milioni di euro). Con l'8xmille, la Chiesa cattolica offre anche percorsi di orientamento e inserimento lavorativo per chi è disoccupato, supportando i precari, in particolare giovani e donne, con attività di formazione e reinserimento lavorativo (9 milioni di euro). Ancora, attraverso l'8xmille, vengono attivati percorsi di protezione e accoglienza per donne vittime di tratta, si offre sostegno materiale e spirituale ai detenuti, e si è al fianco delle vittime del racket e dell'usura, con progetti di tutela, consulenza e assistenza per liberarsi dai debiti e ritrovare serenità (6 milioni di euro). Senza dimenticare le tragedie nel mondo, come ad esempio quella della guerra in Congo: per l'emergenza umanitaria è stato stanziato un milione di euro.

«Firmare per la Chiesa cattolica - afferma il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - significa essere parte di un enorme circuito di solidarietà attraverso il quale è possibile portare aiuto a migliaia di persone, sia in Italia che nei Paesi più poveri del mondo. La Chiesa, infatti, è accogliente e aperta a tutti, non solo i credenti, e non lascia indietro nessuno: malati, disoccupati, anziani, giovani, donne sole e famiglie vulnerabili. In una sorta di welfare parallelo che offre però non solo sostegno materiale ma anche relazionale operando in sinergia con altre realtà del territorio per costruire reti di supporto integrate ed efficaci. Se non ci fosse la Chiesa e il lavoro straordinario svolto dalla macchina del volontariato - aggiunge Monzio Compagnoni - ci sarebbe un vuoto enorme».

LE OPERE

Otto storie di accoglienza, lavoro e speranza che diventano rinascita

La campagna Cei 2025 racconta otto storie di rinascita, legate ai "gesti d'amore" resi possibili dall'8xmille alla Chiesa cattolica. Attraverso spot che collegano la firma ai momenti della vita quotidiana, si evidenzia come questa scelta solidale possa cambiare concretamente il futuro di molte persone. I

un'opportunità per ricominciare. Tanti i progetti di assistenza sanitaria come il Poliambulatorio medico di Santhià, nel vercellese, che offre attività di assistenza e servizio medico in modo gratuito, con la finalità di contrastare i lunghi tempi di attesa del Servizio sanitario nazionale così come a Venezia do-



(Foto di F. Zizola)

progetti spaziano da dormitori e mense a centri sanitari e case per donne in difficoltà, fino a iniziative di inclusione per giovani fragili. Anche il patrimonio artistico e le opere all'estero beneficiano di questo contributo. Lo spiega il comunicato diffuso in occasione del lancio della nuova campagna dedicata all'8xmille. Accade a Salerno dove il dormitorio "Don Tonino Bello" offre risposte concrete e percorsi di reinserimento lavorativo a persone in condizione di povertà estrema o a San Ferdinando, in provincia di Reggio Calabria, dove la mensa diocesana della Caritas rappresenta una mano tesa rivolta a quanti sono a rischio di esclusione sociale. L'azione costante della Chiesa consente a molti di cambiare il proprio futuro come accade a Lodi dove la Casa Regina Pacis è un luogo sicuro per quelle donne che, in fuga da situazioni difficili, cercano

cammino di crescita, formazione e autonomia attraverso l'inclusione lavorativa. Ogni anno, vengono restituiti a fedeli e visitatori molti tesori dimenticati. Come a Gubbio dove la chiesa della Madonna del Prato è stata sottoposta ad un intervento di restauro. Poi ci sono i tanti progetti realizzati all'estero. Come ad esempio un'opera in Sri Lanka, a Badulla. Qui sorge il Badulla Central Hospital che offre cure mediche e sostegno sociale.

Una guida sicura che accompagna nella crescita

Oggi la seconda puntata di nove appuntamenti, uno al mese, dedicati al complesso e articolato rapporto tra genitori e figli adolescenti

DI ALESSIA MICOLI *

L'adolescenza è una fase della vita molto travagliata, difficile e delicata, in cui l'individuo passa dall'infanzia all'età adulta. È un periodo di grandi cambiamenti, non solo per colui o colei che si appresta ad entrare in questa fase, ma anche per i suoi genitori che osservano che il proprio figlio non è più un bambino. L'adolescente deve attraversare vari modelli stadiali,

formati dalla ricerca dell'identità, dalle crisi, dalle modifiche del proprio corpo, alla ricerca della trasgressione, della ricerca della propria autonomia; è molto importante che la famiglia riesca ad adattarsi a tutti questi cambiamenti. Il posizionamento dei genitori di fronte a questa tappa è retrospettivo, ovvero fanno dei confronti circa la propria adolescenza; i genitori passano una sorta di rinascita, che li consegna a vissuti di incredulità, di disorientamento, di insicurezza e di angoscia di fronte ai mutamenti dei figli (Boffo, 2008). I genitori iniziano a vedere che il loro ruolo inizia a vacillare, non si sentono più così fondamentali come lo erano quando il figlio era piccolo, quindi durante l'infanzia. Questo accade perché nelle dinamiche interne si

creano molti conflitti rispetto alla fase precedente; il gruppo dei pari inizia ad avere un ruolo sempre più centrale nella vita dei ragazzi e spesso i genitori hanno la sensazione che il figlio preferisca stare con gli amici invece che con loro. In questo periodo è facile che vi siano delle ribellioni all'autorità genitoriale, quindi urla, il non rispettare gli orari, le regole, musi lunghi, porte sbattute e pugni contro il muro. Difatti l'oscillazione dell'umore è la caratteristica base dell'adolescente, che vive le emozioni in maniera molto ampliata, e a causa dell'amigdala che si sta sviluppando in questo periodo della vita, vediamo che gli adolescenti in alcuni momenti ridono e scherzano con un buon umore e cinque minuti dopo il loro

stato d'animo cambia e possono susseguirsi delle tensioni generalizzate, crisi di pianto ed insoddisfazione. Il genitore non deve perdere la pazienza e continuare ad esserci come figura guida che sostiene ed aiuta il figlio, prevenendo che l'adolescente arrivi ad isolarsi completamente e soprattutto deve cercare di mantenere, il più possibile, un clima sereno in casa. Ricordiamo che ogni figlio porta con sé un bisogno, fondamentale, di sentirsi esistere per i propri genitori (Vallino e Macciò, 2004), ovvero il bisogno di riuscire a essere accolto, compreso, amato, ma anche legittimato a poter esprimere i propri sogni e la propria aggressività. L'adolescenza può essere intesa come una seconda nascita (Dolto, 2006), difatti i figli

L'aspetto più importante è riuscire a capire i bisogni affettivi e desiderati più autentici dei figli (foto Siciliani)



vivono questa tappa della crescita come una nuova venuta al mondo e quindi con un corpo in trasformazione, sensazioni, percezioni ed emozioni nuove. I genitori, quindi, devono lavorare sul cercare di essere presenti senza interferire (Winnicott), loro hanno il delicato e difficile compito di

riuscire a comprendere i bisogni affettivi e le aspirazioni più autentiche dei figli, favorendone l'espressione perfino quando essi siano in forte contrasto con le proprie aspettative, promuovendo una sana maturità del figlio. (2. continua)

* psicologa coordinatore genitoriale

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Oggi

Pasqua di Risurrezione, il vescovo celebra la Messa alle 11 nella Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta.

Martedì 22 aprile

Il vescovo presiede la Messa per la Pasqua con il Comune di Fiumicino nella parrocchia di Santa Maria Porto della Salute alle 10.30.

Venerdì 25 aprile

San Marco, festa patronale della parrocchia di Pantan Monastero.

Sabato 26 aprile

Il vescovo presiede la Messa alle 11 nel Santuario di Santa Maria in Celsano in occasione della festa dell'Ottavario.

È la festa della speranza

Nel video messaggio di auguri per la Pasqua il vescovo Gianrico Ruzza parla dell'identità del cristiano che crede nella Risurrezione di Gesù Cristo

DI SIMONE CIAMPANELLA

«È un po' strano augurarci buona Pasqua in questo momento della storia in cui le nubi della guerra e della violenza sembra che possano circondare davvero tutte le nostre vite» esordisce il vescovo Gianrico Ruzza nel video messaggio di auguri diffuso dai social delle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia. Una situazione di precarietà nella quale il pastore pone una domanda sull'essenza della fede: «Chi sono i cristiani?» Potremmo dire che «sono quelli che difendono i poveri, gli ultimi, quelli che aiutano le persone in difficoltà». Oppure «Sono quelli che lottano per la pace, che si impegnano in difesa dei bambini, delle persone che sono nella sofferenza». Sono affermazioni vere, ma non esprimono l'elemento fondamentale perché «i cristiani sono coloro che credono che Gesù Cristo ha sconfitto la morte, ed è risorto. E poi per conseguenza stanno con gli ultimi, seguono le sofferenze, accompagnano il disagio, proteggono le persone oppresse, cercano di dare spazio e voce ai minori, ai bambini, perché possano esprimere i loro sentimenti, i loro desideri». Ne consegue da parte del presule l'invito ad accogliere la Pasqua come l'identità del discepolo di Gesù, quella per cui facciamo memoria della sua vittoria sul male. Allora «attualizziamo il fatto che Cristo ha sconfitto la morte e che il suo sangue



Il vescovo Gianrico Ruzza durante la Messa crismale

versato per amore è il sangue che contraddistingue la nostra vita, cioè il sangue che la protegge, che la custodisce». Nell'anno giubilare, aggiunge, facciamo esperienza della Pasqua come «festa della speranza, perché la speranza si fonda sul fatto che tutta la negatività della vita umana, tutta la sofferenza, il peccato, la morte sono stati annullati da Gesù Cristo, il quale ha

Tra i contenuti: il servizio ai fragili, san Francesco, e Carlo Acutis

accettato di condividere tutto della nostra vita, anche la sofferenza estrema, il suo abbandono, la sua povertà». Sono due i «compagni di

viaggio» suggeriti dal vescovo per vivere questo tempo liturgico guardando a chi ha orientato tutta la sua esistenza al messaggio di salvezza del Vangelo: san Francesco d'Assisi e Carlo Acutis. Il serafico padre «era chiamato "un altro Cristo" per l'unione delle sue sofferenze alla sofferenza di Cristo, ma anche per la sua gioia, una gioia immensa, il sorriso verso il creato, verso

la bellezza della natura, l'amore verso le persone, anche quelle che normalmente sono scartate. È proprio la gioia di Cristo risorto e la gioia della vita di Cristo». La domenica della Misericordia, quella successiva alla Pasqua, Carlo Acutis sarà dichiarato santo da papa Francesco «al quale mandiamo un saluto di augurio per la sua salute» perché possa proseguire «il suo ministero di servizio, di profezia, di amore al popolo di Dio». Questo giovane ha mostrato «che anche nel mondo del digitale si può affermare la signoria di Cristo - e Cristo davvero è il Signore della vita della storia». Da lui ascoltiamo la speranza e riceviamo l'invito «a non sentire mai la paura di essere cristiani, a sentire invece il desiderio di essere profondamente cristiani perché profondamente innamorati di Cristo che ci ha amato fino a dare la vita, a consegnarla per tutti noi». Nonostante i segni negativi degli eventi della storia, conclude il pastore, «penso che possa essere una Pasqua di speranza e che debba essere una Pasqua di speranza, perché sappiamo che Cristo ha sconfitto la morte e soprattutto ha detto: «Non abbiate paura, non abbiate paura. Io ho vinto il mondo». E chi è che vince il mondo?», dice San Giovanni nella sua prima lettera: è colui che crede che Gesù Cristo è il Signore ed è risorto dai morti. A tutti un augurio sincero di buona Pasqua, di fraternità, di umanità, di gioia».

IL FATTO



La benedizione dei rami di ulivo

Con la domenica della Palme, un cuore aperto

«Inizia oggi una settimana straordinaria e particolare per la vita di tutti i cristiani nella quale, con il compimento che giungerà a Pasqua, ripercorriamo un'esperienza unica che è quella del Signore Gesù che ha scelto di condividere in tutto la nostra condizione umana». È l'osservazione da cui il vescovo Gianrico Ruzza ha iniziato la sua meditazione per la celebrazione della Domenica delle Palme e della Passione del Signore, che si è svolta il 13 aprile nella cattedrale della Storta. La benedizione dei rami di ulivo sul piazzale antistante la chiesa ha avviato la funzione. È un gesto che fa memoria dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme, mentre viene osannato dal popolo. Così allo stesso modo i fedeli sono entrati nel tempio accompagnati dal canto della corale della cattedrale. Eppure, poco dopo quella stessa gente che aveva accolto il Salvatore lo rifiutò, come accade ancora oggi. «È inquietante la frase "tocco di mezzo costui" presente nel racconto dell'evangelista Luca» ha sottolineato il pastore nell'omelia. «È una frase - ha spiegato - che si ripete costantemente nella storia, tutte le volte che i vari poteri dell'uomo tentano di eliminare la presenza del figlio di Dio. Magari possono ammettere una entità superiore, ma non ammettono la persona di Gesù Cristo, cioè il fatto che il nostro Dio sia persona che vive in mezzo a noi, che si relaziona come persona tra le persone».

Nella sofferenza di Gesù cogliamo un dolore che continua ad avvenire oggi nel mondo «in tutte le regioni in cui ci sono le morti degli innocenti, ci sono le violenze gratuite» ha sottolineato il pastore «in modo particolare vorrei dire che oggi tutta questa storia per un misterioso evento della cronologia si ripete proprio lì, a Gaza, dove si bombardano gli ospedali, dove si uccidono i bambini, dove vengono mutilate le persone, là in quella terra in cui Gesù è stato torturato, respinto, ucciso». Tutto può cambiare con l'accoglienza della Parola di vita, la quale chiede un'adesione personale che implica la decisione per cambiare prospettiva. «Il Signore ha bisogno del nostro cuore» perché questo «possa davvero vivere l'esperienza della conversione e cambiare il suo modo di essere, di amare e di agire», conclude il pastore invitando a «comprendere quanto veramente grande sia l'amore di Dio, come questo amore di Dio possa ottenere salvezza per la nostra vita e darci la libertà dalla tirannia, dalla schiavitù che si chiama peccato, che si chiama egoismo, che si chiama violenza». (Si. Cia.)

LA PRESENTAZIONE

Daniele Mencarelli a Selva Candida

Per la serie «Incontri con l'autore» la Biblioteca «La Natività» della parrocchia della Natività di Maria Santissima presenta *Bruca l'origine* di Daniele Mencarelli pubblicato da Mondadori. L'evento si terrà il 23 aprile alle 18 in via dei Santi Martiri di Selva Candida, 7 Roma. Dall'autore di *Tutto chiede salvezza*, da cui è stata tratta l'omonima serie Netflix, e de *La casa degli sguardi*, da cui è stato tratto il film diretto da Luca Zingaretti - dal 10 aprile nei cinema - un nuovo, potente romanzo che trasuda vita vissuta. Il testo racconta di Gabriele, romano di origine, che ha coronato il suo sogno di designer a Milano. Eppure il sogno non dà la felicità attesa. Il ritorno nella capitale dopo quattro anni lo riporta alla sua famiglia, agli amici d'infanzia, alla sua vita di un tempo in un quartiere della periferia romana che potrebbe essere una qualsiasi periferia, concreta ed esistenziale. Un luogo in cui il protagonista riscopre dolorosamente un bisogno di appartenenza che non riesce a incarnarsi, riportandolo a un passato che voleva cancellare dalla memoria, ma mai realmente dimenticato.

Nell'incontro con i marittimi

Sabato della scorsa settimana il vescovo Gianrico Ruzza ha incontrato gli operatori del mare al porticciolo di Santa Marinella. All'indomani della Giornata del mare i due uffici di apostolato del mare delle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia, diretti da don Eduardo Juarez e da Fabrizio Giannini, hanno proposto uno scambio degli auguri per la Pasqua con le donne e gli uomini impegnati nel settore marittimo. Presenti tra gli altri, don Salvatore Rizzo, parroco di San Giuseppe, Pietro Tildei, sindaco di Santa Marinella, Keti Marinangeli, comandante della Polizia locale, Michele Castaldo, direttore marittimo di Civitavecchia e comandante del porto di Civitavecchia, Strato Cacace, Luogotenente della Capitaneria di Porto di Santa Marinella, e Antonio D'Amelio, presidente del porto



Durante la cerimonia

della cittadina. «La fatica della vita del pescatore è quella che è, la conoscenza tutti, dovremmo conoscerla tutti. Credo che ci sia un debito nei confronti del mondo della pesca, perché il nostro è un paese di mare» ha detto il pastore, riconoscendo le difficoltà legate a normative e vincoli che ren-

dono complessa l'attività marittima. In quanto vescovo promotore dell'apostolato del mare per la Conferenza episcopale italiana, il presule assicura il suo impegno a interagire con le autorità per ragionare su una equa distribuzione tra sostenibilità economica e ambientale. «Auguro a tutto noi - ha concluso - che la Pasqua porti un po' di speranza a tutti. Credere che qualcosa cambia con la Resurrezione di Gesù, e cioè che cambia tutto perché si ha una prospettiva nuova alla vita, è l'inizio della speranza. La speranza non può essere solo che qualcuno si ricorderà di noi, che le cose andranno meglio, ma deve avere un orizzonte eterno. Al tempo stesso, però, l'augurio che faccio è che da parte della comunità civile ci sia una presa di coscienza delle problematiche di chi lavora in mare».

Una tradizione millenaria a Santa Maria di Galeria

Sabato prossimo alle 11 il pastore celebra la Messa per la festa dell'Ottavario, che è stata stabilita nel 1204 da Pietro di Gallozia a memoria della dedicazione della chiesa di Sant'Andrea

DI ROBERTO LEONI

L'Ottavario a Santa Maria di Galeria è una festa che risale al 1204. Il nome rimanda all'Ottava della Pasqua: si celebra la domenica dopo Pasqua, come stabilito dall'allora vescovo di Porto-Santa Rufina, Pietro di Gallozia. Il vescovo Pietro tornava

dalle celebrazioni di Pasqua presiedute da papa Innocenzo III. Con lui altri vescovi delle diocesi vicine: Sutri, Nepi, Civita Castellana, Rieti. Sette vescovi si fermano a Galeria Antica per assistere alla consacrazione della nuova chiesa in onore di Sant'Andrea. Festa solenne con gran partecipazione di popolo; Galeria è una città importante di origine etrusca e garantisce da sempre la produzione del frumento per l'Urbe. Dopo la dedicazione, il vescovo ordina la memoria annuale della dedicazione che dovrà essere fatta nella domenica «del Santo Angelo»: appunto la domenica dell'Ottava di Pasqua. Tutto ciò è testimoniato da una lapide risalente al 1204, presente in

fondo alla chiesa di Santa Maria in Celsano. È un secolo dopo che arriva l'immagine prodigiosa della Vergine Maria. Pregano davanti alla sua icona e la Madonna guarisce un bambino in pericolo di morte, per cui l'immagine viene portata, compreso il gelso sul quale era stata ritrovata, nella vicina chiesa, di epoca paleocristiana, che da quel momento prende il nome di «Santa Maria in Celsano». È naturale che la festa dell'Ottavario lasci Galeria per trasferirsi qui, sotto lo sguardo amorevole della Vergine Maria. Dalle campagne vicine, da Anguillara e da Celsano, ogni anno la domenica dell'Ottava di Pasqua è un accorrere di pellegrini e devoti che venerano l'icona della Madonna,

fino agli anni Ottanta del secolo scorso, quando l'Ottavario, atteso tutto l'anno, era vissuto nella tipica semplicità delle feste di paese. Ma, la storia di Galeria Antica, travasata nel borgo di Santa Maria di Galeria, è destinata a spostarsi ancora, questa volta verso Osteria Nuova. È infatti nel 1984 che la Festa dell'Ottavario si trasferisce di nuovo nella borgata romana, nata negli anni Sessanta, tra la zona extraterritoriale che ospita Radio Vaticana e il Centro ricerche Enea. Nel 1975, il cardinale Clemente Micara dona un'area al parroco, don Igino Pietrobbon, che a Osteria Nuova può avviare l'assistenza religiosa e la vita parrocchiale, mentre a Santa Maria di Galeria rimane il cuore spirituale della comunità.

Quest'anno l'Ottavario vede la partecipazione del vescovo Gianrico Ruzza che sabato 26 aprile alle 11 a Santa Maria in Celsano celebrerà la Messa per onorare la storia antica che abbiamo qui raccontato e rinvigorire le radici cristiane della comunità di Osteria Nuova e Santa Maria di Galeria. Da ricordare che dieci anni fa, nel 2015, il vescovo Gino Reali ha conferito alla chiesa di Santa Maria in Celsano la dignità di Santuario attribuendo all'icona mariana il titolo di «Madre della Consolazione». Il prossimo 6 giugno i sacerdoti della diocesi di Porto-Santa Rufina si ritroveranno qui per la giornata di ritiro che conclude il cammino annuale di formazione permanente.



L'icona mariana (Tamarazzo)